



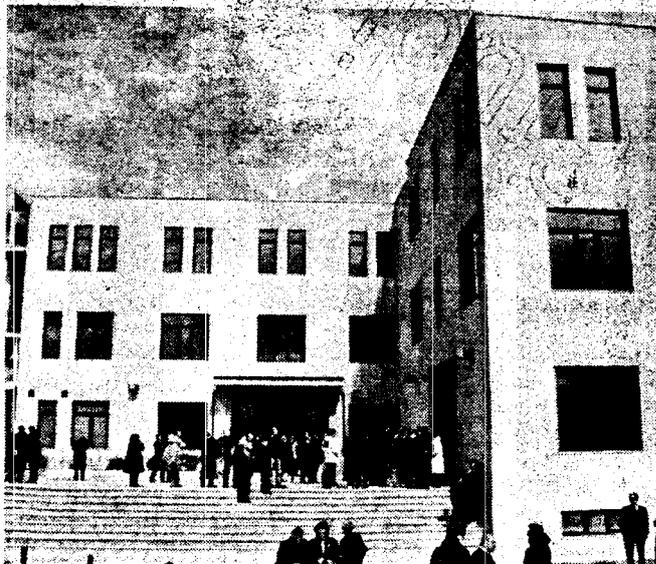
Disagi per molti ragazzi che chiedono elasticità ai professori. «E' ora di cambiare»

Lezioni, orario continuato

All'università gli studenti non hanno tempo per andare a mensa

SE s'impara non si mangia. E viceversa. Questo sembra essere il trend dell'Università degli Studi del Molise, almeno nella sede di Termoli delle Facoltà di Ingegneria e Scienze turistiche.

Le lezioni mattutine, infatti, si concludono, più o meno per tutti gli anni di corso, intorno alle 13.30, per riprendere alle 14 circa. Per gli studenti solo una mezz'oretta, quindi, per raccogliere libri e appunti, mettersi la giacca, uscire dall'università e incamminarsi verso la mensa. Una volta lì (bisogna fare la curva sopraelevata di via Duca degli Abruzzi e recarsi a una trattoria aperta da poco che funge da mensa), è necessario fare la fila, sedersi e mangiare. Come si fa di solito a pranzo. Ma per i ragazzi universitari

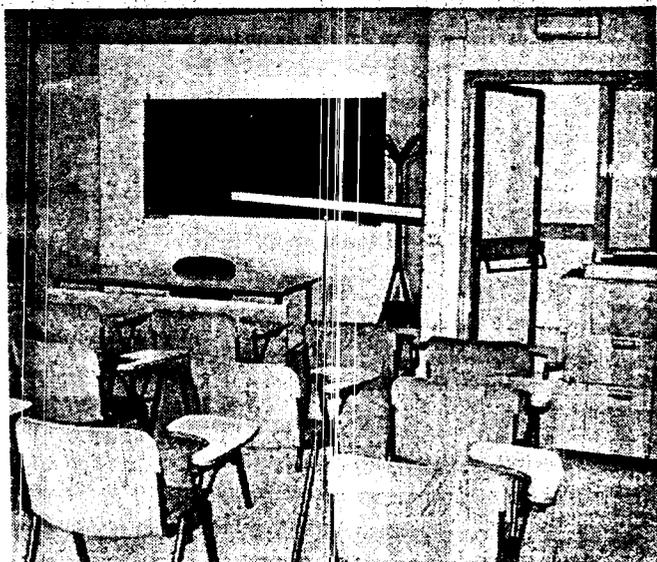


La sede dell'Università degli Studi del Molise a Termoli

di Termoli non è così, purtroppo. Perché non hanno neanche il tempo di sedersi che le lezioni ripren-

dono.

Così i ragazzi, sono costretti a rimanere in Facoltà, a mangiare un pa-



Un'aula dove gli studenti seguono le lezioni

nino, magari, prima di riaprire libri e block notes per continuare la strada verso la laurea.

E' di certo una situazione che crea disagio. E non poco. Molti studenti si lamentano di questo, molti

altri stanno addirittura cercando di fare qualcosa, contattando la segreteria. Ma invano.

In alcuni giorni della settimana, la lezione dura fino alle 14.30, ininterrottamente. Ed è il professore a decidere, deliberatamente, quando sospendere per far rifocillare i ragazzi. Per venti minuti, mezz'ora, al massimo.

Nessuno, insomma, vuole perdere tempo. Ma ci sarà anche il diritto di mangiare in santa pace, con almeno un'ora libera, «di buco», come si dice in gergo universitario.

Poi esistono altri problemi, magari più gravi. Come alcuni servizi che non funzionano dall'apertura della sede e che creano non pochi problemi sia a studenti, sia ai professori.

Michele Tozzi